

eniday | L'energia è una bella storia



#Nessun  
dorma

Come tutte le grandi scoperte esplorative anche quella di Zohr è piena di [...]

Questa e altre storie ti aspettano su [eniday.com](http://eniday.com)



[www.portoravennanews.com](http://www.portoravennanews.com)

mensile  
**porto di  
ravenna**

*il porto dell'Emilia Romagna*

# FOCUS 25 anni di ROCA

Ravenna, 5 dicembre 2017



Porto di Ravenna - Reg. Trib. Ra n. 1401 del 26/11/2012 - Editore: Mistral Comunicazione Globale s.a.s. - Dir. Resp. M. Vittoria Venturilli

23 ottobre 1992

Il presidente della Camera di commercio, avvocato Pietro Baccarini, riceve i rappresentanti delle associazioni di categoria in occasione del conferimento a Franco Nanni dell'incarico di Direttore della prima edizione di OMC.

Da sinistra, fra gli altri: Nerio Gambi, Gianfranco Fiore, Gianfranco Magnani, Franco Nanni e Pietro Baccarini

# sommario

## 25 anni di ROCA

Ravenna, 5 dicembre 2017



**Un patrimonio da  
sostenere e innovare,  
per un futuro condiviso**

p. 3

---



**25 anni di impegno per  
sviluppare aziende e  
lavoro nell'oil&gas**

p. 4

---

**Il commento di alcuni  
protagonisti dell'epoca**

p. 5

---



**Titone: “Nel Mediterraneo  
orientale un grande bacino  
di gas. OMC fu capace di  
anticiparne le potenzialità”**

p. 6

---



**Righini: “ROCA, oggi  
punto di riferimento di chi  
crede nel ruolo strategico  
del gas come fonte di  
transizione”**

p. 10

---



Foto: Archivio Edizioni Mistral, Archivio Eni

©Edizioni Mistral  
redazione@portoravennanews.com

Fotocomposizione e stampa: FullPrint - Ravenna

**FULL  
PRINT**  
www.fullprint.it  
ARTI GRAFICHE  
Ravenna - Via Giulio Pastore, 1x - 0544 684401

**RAVENNA**  
eventi.net  
il meglio degli eventi a Ravenna e provincia

# Un patrimonio da sostenere e innovare, per un futuro condiviso

*Quest'anno ricorre il 25° anniversario della fondazione di ROCA (Ravenna Offshore Contractor Association).*

*È importante che l'Associazione celebri questo traguardo, soprattutto in una fase di transizione come questa, e ricordi a Ravenna e ai ravennati (e non solo) quanto contribuito allo sviluppo hanno dato e danno le imprese dell'oil&gas e l'OMC. Abbiamo scarsa consapevolezza che il benessere di oggi è stato costruito sulle scelte del passato e fatichiamo a progettare il futuro.*

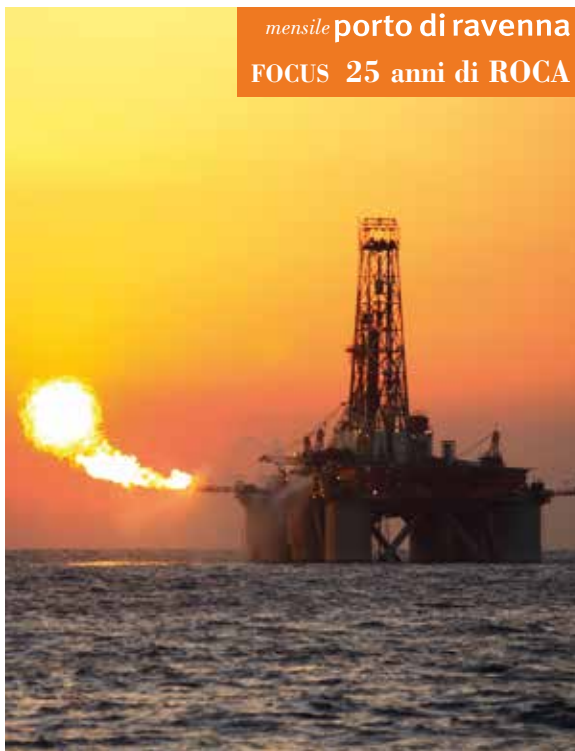
*Il patrimonio economico, occupazionale e di conoscenza dei distretti portuale, chimico, energetico, agroalimentare, turistico e culturale che abbiamo costruito va rispettato e innovato, non distrutto. Tutti insieme hanno contribuito a fare di questa regione una delle più avanzate, con i più alti tenori di vita individuali.*

*I comitati del no, in tutta Italia, stanno bloccando progetti per un controvalore di 600 miliardi di euro. E Ravenna si morde da tempo le mani per aver rifiutato di ospitare al largo della costa il rigassificatore, poi costruito a un centinaio di chilometri più a nord a tutto vantaggio di quei territori.*

*I progressi della scienza, le nuove tecnologie e gli enti preposti ai controlli e al rilascio delle autorizzazioni consentono alla politica di compiere scelte in grado di tutelare la popolazione e l'ambiente e promuovere lo sviluppo.*

*È necessario, però, da parte di tutti, anche da parte dei singoli, uno sforzo di conoscenza, di ascolto vero, che porti al superamento di strumentalizzazioni e di luoghi comuni del passato che, anche questi, sono oggi fuori dal tempo.*

*Non solo lo sviluppo, ma la nostra stessa sopravvivenza dipenderanno dalla capacità che avremo di costruire un futuro condiviso.*



## IL PROGRAMMA

ROCA ha programmato di celebrare il 25° della fondazione consegnando un riconoscimento ai Soci Fondatori nella Sala Verde della Camera di Commercio di Ravenna.

09.00 Registrazione intervenuti

09.30 Inizio lavori con interventi di:  
Gianni Bessi  
Consigliere Regione E.R.  
Massimo Cameliani  
Assessore Attività Produttive  
Comune di Ravenna,  
Natalino Gigante  
Presidente CCIAA Ravenna  
Enzo Titone  
Chairman di OMC 2019  
Pietro Baccarini  
Presidente CCIAA Ravenna  
nella fondazione di ROCA

10.15 Consegna dei riconoscimenti ai Soci Fondatori:  
Italo Caporossi  
Alberto Ferrari  
Gianfranco Fiore  
Gianfranco Magnani  
Franco Nanni  
Giuliano Resca  
Renzo Righini



Franco Nanni a OMC 1993 (foto di archivio)

# 25 anni di impegno per sviluppare aziende e lavoro nell'oil&gas

*Franco Nanni è presidente del ROCA (Ravenna Offshore Contractors Association). Fin dalle origini ha vissuto quotidianamente lo sviluppo dell'Associazione nata per sostenere l'avvio di OMC (Offshore Mediterranean Conference)*

## **Nanni, come nacque l'idea di dar vita a ROCA?**

“L'associazione nacque nel 1992 per sviluppare il progetto della prima edizione di OMC, che si tenne poi nel 1993. Già da qualche tempo con Giuliano Resca e Gianfranco Fiore stavamo ragionando sulla nascita di ROCA. Resca ne parlò con l'allora presidente della Camera di commercio, Pietro Baccarini, e decidemmo così di andare in missione ad Aberdeen dove si teneva l'Offshore Europe, evento internazionale dedicato all'oil&gas. Ci convincemmo che eravamo sulla strada giusta, soprattutto perché Ravenna era il fulcro dell'attività di Agip in Italia e quindi c'erano tutti i presupposti”.

## **L'Agip come accolse il progetto OMC?**

“In rappresentanza del ROCA andai a parlare prima con Raffaele Santoro, presidente di Agip, e poi con l'ing. Guglielmo Moscato, allora direttore della società. Il progetto piacque e ottenemmo il via libera. Nacque così una stretta collaborazione con l'ing. Innocenzo Titone, allora responsabile del distretto Agip di Ravenna, e oggi chairman di OMC. Il primo passo fu creare un comitato tecnico che coinvolgeva tutta la città, dalle imprese alle istituzioni”.

## **In questi 25 anni cosa ha caratterizzato l'evoluzione di OMC?**

“È stato un continuo crescendo: siamo passati dai 55 stand del 1993 ai 634 dell'edizione 2017. È chiaro che anche la dimensione della parte espositiva è molto aumentata, anche per accogliere le migliaia di visitatori che poi sono diventati decine di migliaia nell'ultimo periodo. OMC è sempre stato un punto di incontro tra le companies americane e quelle del Mediterraneo, un evento che richiamava e richiama i big dell'oil&gas. Ma anche la sede dove annunciare scoperte e accordi.

Ricordo l'intesa tra Agip e Ina per lo sviluppo di un campo in Adriatico, la presentazione del progetto Alto Adriatico, poi gli accordi con Libia, Egitto, Kazakistan”.

## **ROCA ha assunto un ruolo di primo piano nell'internazionalizzazione dell'offshore ravennate. Da questo punto di vista come si posizionano le imprese locali?**

“Alcune sono leader sul piano internazionale, coprono nicchie di mercato importanti. È chiaro che devono confrontarsi con colossi forti dimensionalmente e molto agguerriti. Oggi c'è una fortissima concorrenza e una competitività feroce”.

## **Negli ultimi anni ROCA è stato chiamato ai tavoli istituzionali dell'università e del ministero dello Sviluppo economico, si occupa di progetti, come nel caso del decommissioning. Oggi ROCA ha nuovi interlocutori?**

“Sì, anche se il nostro compito principale resta quello della promozione delle attività legate alle nostre imprese. Lavoriamo per creare lavoro e anche questa attività istituzionale va in questa direzione. È importante che ci sia collaborazione tra i vari soggetti in campo per avere sempre un supporto scientifico a sostegno delle decisioni che promuovono lo sviluppo delle attività estrattive. La tecnologia ha fatto passi da gigante e applicata al nostro settore valorizza la sicurezza sui posti di lavoro e la tutela dell'ambiente”.

## **La crisi ha messo e mette tuttora in difficoltà tante aziende dell'oil&gas. Quando vedremo concretamente segnali di ripresa del settore?**

“È difficile dirlo, però un ragionamento logico dice che il prezzo del petrolio deve tornare a salire. Fin quando si soddisfa la richiesta del mercato che ha raggiunto quasi 100 milioni di barili al giorno, il prezzo farà fatica

ad aumentare. Ricordiamoci che l'andamento del prezzo non è dettato dal calo dei consumi, come sostiene qualcuno, anzi. Negli ultimi 15 anni la produzione è passata da 82 milioni di barili ai 100 di oggi. Servirà ancora qualche anno per vedere il prezzo salire, per effetto della diminuzione della produzione. Sarà un volano molto lento a partire, poi però il prezzo potrebbe schizzare verso l'alto. Poi con nuovi investimenti ci sarà anche il lavoro”.

### Come vede la situazione italiana rispetto al settore energetico?

“In Italia è tutto fermo, si lavora solo in mercati internazionali. Certo, se si potesse riaprire la ricerca anche in Adriatico ci sarebbe una bella ripresa del settore. Razionalmente, si dovrebbe capire che la tecnologia, come ho detto prima, oggi è una straordinaria tutela per chi ha dubbi in materia di subsidenza o di incidenti. Abbiamo bisogno di energia per traghettarci verso l'utilizzo di fonti rinnovabili, che non sono dietro l'angolo. Il metano è un ottimo traghettatore e in Adriatico ne abbiamo veramente tanto”.



Pietro Baccharini a OMC 1993 (foto di archivio)

**Cosa spinse il sistema imprenditoriale a dare vita a ROCA, nel lontano 1992. Lo abbiamo chiesto ad alcuni dei protagonisti dell'epoca e soci fondatori.**



**PIETRO BACCARINI:** “Agli inizi degli anni Novanta osservavamo ciò che accadeva in altre realtà dove erano presenti aziende dell'offshore. Decidemmo così di fare una ricerca su quante erano le aziende interessate direttamente e indirettamente all'oil&gas. Scoprimmo che a Ravenna, e anche nel resto dell'Emilia Romagna, c'era un vero patrimonio tecnologico e professionale di primo piano. Nacque così, dal 'basso', ROCA che poté avvalersi del supporto di Agip che capì il valore di OMC”.



**GIANFRANCO FIORE:** “Ricordo che con Franco Nanni ci vedavamo spesso alla grande Fiera di Houston. Fu girando tra quei padiglioni che cominciammo a dire 'ma perché non ne facciamo una anche noi a Ravenna?'. Erano altri tempi, il settore oil&gas era in piena espansione, c'erano meno polemiche di oggi e voglia di crescere. Così nacque il nostro OMC”.



**GIANFRANCO MAGNANI:** “La nascita del ROCA è strettamente legata all'avvio di OMC. Ricordo il grande lavoro fatto da Franco Nanni e da Pietro Baccharini, allora presidente della Camera di commercio. OMC è poi diventato un simbolo di Ravenna e un grande appuntamento con ricadute su tutta la città. L'attività di ROCA si è poi ampliata, rappresenta gli interessi delle associazioni iscritte e ha assunto un ruolo di interlocutore sul piano istituzionale”.



**GIULIANO RESCA:** “Alla base della nascita di ROCA c'è sicuramente la grande professionalità delle aziende oil&gas. Decidemmo di fare gruppo per far nascere la rassegna OMC e anche per avere più forza nel settore. Con amarezza devo dire che un po' alla volta questa voglia ci viene sempre meno, siamo diventati il paese del NO e così è difficile fare imprenditoria”.

# Titone: “Nel Mediterraneo orientale un grande bacino di gas. OMC fu capace di anticiparne le potenzialità”



6

**Titone, attuale chairman di OMC: quando è entrato per la prima volta in contatto con la manifestazione?**

“Dal 1991 al 1993 sono stato a Ravenna come Direttore del Distretto Agip di Marina di Ravenna. Ricordo che, proprio nei giorni in cui si gettavano le basi per l'organizzazione della prima edizione del 1993, fui chiamato dal presidente della Camera di Commercio, che ha fortemente voluto l'evento, e insieme a un “pool di volontari” in pochi mesi mettemmo in pista la prima edizione”.

**In questi 25 anni la rassegna ha dato un grande contributo al dibattito sulle attività energetiche. Ricordiamo che proprio durante una delle prime edizioni di OMC vennero fatte approfondite analisi sulle possibilità di sviluppo dell'attività offshore in Alto Adriatico. Quali altri grandi temi sono emersi nelle varie edizioni di OMC, meritevoli di nota?**

“Sono stati tanti i temi importanti discussi nelle 13 edizioni della manifestazione, tutti con il Mediterraneo come filo conduttore, nella convinzione che la regione sulla quale il nostro paese si affaccia sia un'area strate-

gica per posizione geografica, storia e cultura.

Innanzitutto OMC ha saputo cogliere questo vantaggio geografico traducendolo in opportunità di business attraverso una costante attenzione agli sviluppi dell'area. Non è mai mancata poi l'attenzione all'andamento ciclico del mercato dell'energia e alla necessità di guardare a una pianificazione di lungo periodo.

In quest'ottica, l'edizione di quest'anno ha visto due importanti panel session: il Bacino del Mediterraneo come nuovo gas hub per l'Europa e la capacità dell'industria energetica di adattarsi a un prolungato periodo di prezzi bassi.

Non è neppure mancato il focus sui grandi passi fatti in termini di sicurezza e tutela dell'ambiente, in particolare modo dopo il terribile incidente di Macondo avvenuto in condizioni geografiche, ambientali e operative molto lontane dallo scenario italiano, e che ciò nonostante ha condizionato le attività nel nostro paese.

A questo tema abbiamo dedicato nel 2011 la sessione speciale “The Macondo legacy: perception, reputation, reaction”. Infine, ampio spazio alla Social Responsibility, con l'impegno dell'industria petrolifera a operare



in una maniera rispettosa dell'ambiente, tenendo conto delle istanze e preoccupazioni del territorio”.

**C'è una edizione che ricorda particolarmente?**

“Certamente l'ultima, che ha confermato il successo dell'edizione OMC 2015 nonostante la difficile situazione del mercato internazionale.

Il livello tecnico e qualitativo di OMC 2017 è stato particolarmente alto, grazie alla partecipazione dei ministri cipriota, egiziano e libanese, e dei Ceo dell'industria energetica internazionale che si sono confrontati sul grande tema della “transizione energetica”. OMC ha così anticipato le principali tematiche dibattute poi nel corso dell'anno dal G7 Ambiente e nel vertice dei Capi di Stato e di Governo. Questo è il valore aggiunto di OMC, saper individuare i mutamenti del settore e porli al centro del dibattito”.

**Si temeva che la crisi che da anni attanaglia il settore offshore, e non solo, avesse ripercussioni sull'edizione 2017 di OMC. Invece è stata un'ennesima edizione di successo. Cosa possiamo anticipare di OMC 2019?**

“Ci sarà un filo conduttore che leggerà l'edizione 2017 e quella di REM 2018 con OMC 2019.

Le recenti, importanti scoperte di gas nell'offshore egiziano hanno aperto interessanti prospettive geologiche in tutta l'area orientale del bacino mediterraneo.

Si conferma così il potenziale di sviluppo di un hub del gas e la disponibilità di risorse che saranno trainanti per lo sviluppo dei paesi rivieraschi. Ciò sarà possibile in tempi brevi grazie alle infrastrutture esistenti nell'area, rendendo così disponibile la risorsa in tempi rapidi e a costi vantaggiosi.

Il tema del 2019 sarà: “Expanding the Mediterranean Energy Sector: Fuelling Regional Growth”.

**Nel frattempo, nel 2018, ci sarà REM. Su quale tema si focalizzerà?**

“La prossima edizione, “Focus on Industry 4.0: paving the road to a sustainable energy transition”, parlerà della continua e progressiva evoluzione delle tecnologie digitali che promettono di avere un impatto trasformativo sull'intera filiera dell'industria.

La terza rivoluzione industriale con l'internet of things genera giornalmente un enorme volume di dati che arrivano a grande velocità in formato eterogeneo e con gradi di affidabilità disomogenei generando la cosiddetta era del Big Data che rappresenta una sfida ai modelli di business tradizionali. L'Industria 4.0 è chiamata a raccogliere questa sfida con un approccio proattivo alla gestione del Big Data con la creazione di hub centralizzati e piattaforme in grado di processare e analizzare dati provenienti in tempo reale da varie fonti e in diverse strutturazioni.

Questi scenari permetteranno: riduzione dei costi operativi e di capitale, diminuzione dei down-time produttivi e dei tempi di realizzazione dei progetti, con conseguente anticipo dei cash flows e quindi maggiore competitività, garantendo nel contempo più alti standard di qualità, sicurezza e protezione ambientale.

L'edizione di REM 2018 porterà rappresentanti dei big player tecnologici nell'industria digitale, delle società O&G, dei contractors per un confronto che permetterà di fare il punto sulla diffusione attuale di queste tecnologie e le principali per una loro ampia diffusione industriale.

Una particolare attenzione sarà data all'innovazione, driving force dietro il rapido sviluppo delle tecnologie digitali, invitando alla discussione alcune delle principali Università Italiane - Bologna, Politecnico di Milano, Università della Basilicata - impegnate nel Programma Nazionale Industria 4.0”.



Righini, al centro,  
tra Magnani e Nanni,  
il 23 ottobre 1992  
in Camera di Commercio  
(foto di archivio)

## Righini: “ROCA, oggi punto di riferimento di chi crede nel ruolo strategico del gas come fonte di transizione”

“Innanzitutto dobbiamo dare atto a Gianfranco Magnani, Giuliano Resca e Franco Nanni di essere stati tra gli imprenditori che per primi presero in considerazione l’idea di dare vita a ROCA.

Nanni, in particolare, viaggiava molto e partecipava alle fiere dell’oil&gas che andavano per la maggiore, come quella di Aberdeen. Tra di noi c’era più che altro un rapporto che derivava dalla provenienza associativa nell’allora Confapi: io ero in questa associazione e mi trovavo spesso a dialogare con Resca e Magnani che avevano la stessa provenienza. Allora il settore andava molto bene e quindi non ci si poneva troppo il problema di una associazione di categoria. Oggi ci rendiamo conto di quanto l’idea di fondare ROCA sia stata lungimirante”.

**Renzo Righini, imprenditore, presidente di OMC, descrive così i primi contatti avuti con ROCA, negli anni subito seguenti la sua fondazione.**

“L’attività di ROCA - aggiunge - si è impernata inizialmente sullo sviluppo di qual grande evento che è poi diventato OMC. La prima fu un’edizione pionieristica, anche se trovammo da subito il sostegno di Agip, oggi Eni, che aveva a Ravenna il suo più importante distretto italiano. La manifestazione è poi progressivamente cresciuta fino a diventare un punto di riferimento del Mediterraneo, non solo come rappresentanza dei Paesi e delle companies che si affacciano su questo grande mare, ma anche per l’importanza dei giacimenti scoperti”.

Luogo di incontri, scambio di esperienze, opportunità di conoscenze: il passare degli anni e delle edizioni di OMC, hanno poi ampliato il raggio di azione di ROCA. “Indubbiamente ROCA e OMC hanno rappresentato in maniera sempre più evidente un collante tra le aziende ravennati dell’oil&gas. E così è stato abbastanza naturale che ROCA abbia poi assunto sempre più il ruolo di associazione di rappresentanza della nostra categoria, probabilmente andando a colmare qualche vuoto esistente. La storia recente ci dice che ROCA è stata



l’unica associazione a prendere una decisa presa di posizione in occasione del cosiddetto ‘referendum sulle trivelle’. In quell’occasione Ravenna è diventata un laboratorio nazionale che ha attirato tutta la stampa nazionale. Non è un caso se in questa città sono cresciuti assieme attività estrattive, turismo, arte e cultura, il balneare, la chimica, il Parco del Delta. Il referendum fu vinto e a Ravenna venne riconosciuto di essere stata protagonista. Di qui il ruolo di ROCA si è ampliato. Non più solo sostegno e stimolo per OMC, ma anche luogo di aggregazione delle aziende del settore, punto di riferimento per università e centri di ricerca, progettualità. Siamo l’unica associazione che con entusiasmo crede nell’assoluta necessità di utilizzare le risorse energetiche che questo Paese ha nei propri confini. Penso al gas dell’Adriatico ma anche alle risorse che ci sono sulla terraferma”.

Il gas, quindi, come fonte energetica di transizione tra il fossile e le fonti energetiche. “Non c’è dubbio che il gas abbia davanti a sé almeno 20 o 30, se non di più, in cui può essere strategico. E non ha senso importarlo quando ne abbiamo abbondanti riserve che, con la tecnologia moderna, possono essere utilizzate senza timori di chissà quali disastri. Produrre metano nazionale significa meno costi per il Paese e quindi per le famiglie, e più risorse da ridistribuire. Per l’Adriatico siamo davanti a una opportunità storica: c’è una ricchezza enorme che siamo in grado di estrarre nel rispetto di tutto e tutti”.

È evidente che il settore dell’oil&gas viene da anni di profonda crisi, sia in Italia che nel mondo. Anche se ci sono Paesi che sono ormai fuori dalle difficoltà.

“Il settore non tornerà mai più ai fasti del passato dove, non nascondiamocelo, non mancarono esagerazioni nel prezzo del petrolio. Non credo che ormai il mercato resti depresso a lungo. Vedo una ripresa del settore che a partire dal prossimo anno, ma soprattutto dal 2019-2020, vedrà un maggiore equilibrio tra domanda e offerta dei lavori di sfruttamento dei giacimenti”.